

Frammentazione

Un termine che ritorna più volte nel brano degli Atti degli apostoli è la parola "tutti": Lo Spirito è diretto a tutti, colma tutti, fa parlare le lingue di tutte le nazioni e opera in tutti. Il racconto della Pentecoste descrive l'azione unitaria dello Spirito nei diversi carismi che ognuno può compiere nei multiformi ministeri.

La caratteristica, invece, del nostro agire è la separazione. Infatti, la nostra evoluzione comincia da una cellula che, per raggiungere la sua identità, deve separarsi e percorrere un lungo tragitto. Questo processo è costituito da una strutturazione fisica-psichica e nasce da una separazione; è una costruzione che nasce dal lutto. La frammentazione è dentro di noi.

Le otto crisi psicosociali, interne al nostro processo evolutivo, sono psichiche e spirituali, così come le classifica Eriksson (Fiducia/sfiducia; autonomia/dubbio e vergogna; iniziativa/senso di colpa... integrità/disperazione). Si possono superare solo nella ricerca di quell'unità interiore, mai raggiunta e sempre desiderata, composta di libertà e d'amore vissuti nella verità e nella giustizia. Ogni piccolo passo verso l'armonia si percepisce nella gioia che prorompe dal profondo dell'essere che, nella dimensione spirituale, nasce e trova la sua unità.

Se non ci fosse l'azione spirituale, non ci ricomporremo mai e, frantumati, non potremmo veramente sperimentare l'unità. Ridotti a frammenti, vulnerabili come siamo, condizionati dai nostri filtri, sperimentiamo la lontananza dal reale e nella ricerca di un'intimità perduta, difficile da vivere pienamente nelle nostre relazioni, rimaniamo soli.

Tutto questo può essere letto in chiave religiosa, i nostri frammenti sono feticci, noi viviamo un'esistenza idolatrica. A causa delle nostre giustificazioni, dei pregiudizi, degli ideali e dei valori considerati come assoluti, delle strutture sociali e religiose che ingabbiano, noi nobilitiamo gli idoli e alimentiamo l'inganno. Questo può avvenire anche nei confronti di Cristo, che, se non lo sperimentiamo nello Spirito Santo, si trasforma in idolo come abbiamo ridotto più volte il culto alla Madonna e ai Santi.

Giovanni nell'esperienza della pesca miracolosa esclama "è il Signore"; è lo Spirito che fa dire a Gesù "io sono" e "il Padre è in me". Ecco perché il testo degli Atti usa il "tutti": è l'unità in sé e con gli altri. Quest'unità spirituale non è individuale, ma è fraterna e nasce dalla condivisione e dal dono. Solo nella percezione dello spirito possiamo elevare la nostra azione e nell'obbedienza alla parola di Gesù seguire la volontà del Padre, nell'umiltà che lo Spirito saprà indicare. In questa prospettiva la vita, nella sua difficoltà intrinseca, ritrova la speranza prima energia di base sempre secondo Eriksson, e vive della saggezza che l'uomo e la donna hanno saputo offrire perché altri possano continuare a vivere il cammino spirituale.

Vittorio Soana